

CANNES 2005

Sguardi su Israele da Israele: con una storia al femminile Amos Gitai ci racconta di frontiere, politiche e mentali, da superare da parte di tutti

■ di Gabriella Gallozzi
inviata a Cannes

Amos Gitai: «Potere alle donne e il corso della storia cambierà»



Le tre protagoniste del film di Gitai «Free Zone»

Sguardi su Israele da Israele. Attraverso le cineprese di due autori «dissidenti» impegnati da sempre nella via del dialogo: l'uno Amos Gitai, tra i più celebri autori israeliani che ieri è sceso in concorso con *Free Zone*, l'altro Avi Mograbi, militante di sinistra di cui il festival ha ospitato l'altro giorno il sorprendente documentario *Pour un seul de mes deux yeux*, in cui il conflitto israelo-palestinese viene riletto attraverso i miti classici, quello di Sansone e i filistei in testa.

A distanza di un anno da *Hotel Promise Land*, presentato allo scorso festival di Venezia, Gitai torna per la terza volta sulla Croisette con un film che parla di frontiere e soprattutto dei traffici illegali che vanno al di là di ogni schiarimento politico. Nel film precedente era il traffico delle prostitute dell'Est destinate ai ricchi alberghi israeliani, oggi quello delle auto blindate vendute all'Iraq attraverso

la «Free zone», appunto, quella terra di nessuno a est della Giordania, tra le frontiere israeliana, siriana, irachena e saudita dove il Medio Oriente si ritrova per vendere ed acquistare auto, così come racconta lo stesso regista. È da qui che passano le tre protagoniste di questo road movie: Rebecca (Nathalie Portman) di madre americana e di padre israeliano (come è nella realtà l'attrice che ha ispirato a Gitai il suo personaggio) alla ricerca delle sue radici a Gerusalemme; Hanna (Hanna Laslo) israeliana che vive, insieme al marito, di questo commercio di auto; Leila, una palestinese che ha comprato proprio una

di quelle auto blindate ma senza poter saldare il debito. Intorno a quei 30mila dollari da consegnare ad Hanna ruota tutta la seconda parte del film. L'israeliana e la palestinese, una contro l'altra, in una

«Si vede che i generali sono uomini: siamo sempre in guerra», dice il regista

guerra di battute e liti, fino al punto, però, che davanti al figlio di Leila in pericolo, la solidarietà femminile prevale ed Hanna non esita ad accompagnare la sua «nemica» alla ricerca del ragazzo, seppure continuando il battibecco. «Ho scelto di raccontare una storia al femminile - dice Amos Gitai - perché le donne sono fuori dal conflitto armato. I generali, i militari sono uomini. E si vedono i risultati: la regione è costantemente in guerra. Sarebbe bene che le donne prendessero il potere. Sono convinto, in questo caso, che potrebbero offrire una nuova prospettiva, un nuovo avvenire. Le donne, in-

somma, potrebbero forse cambiare il corso della storia». L'oggi, però, è altro, fatto di conflitti, guerre, soprattutto frontiere. «Ci sono in effetti frontiere reali - prosegue il regista di Kippour - ma anche fron-

Un filmato di Mograbi legge il conflitto mediorientale attraverso il mito di Sansone

tiere mentali fatte di odi e ostilità, come dimostra la situazione in Medio Oriente». In questo senso il film ha il suo messaggio di speranza nella possibilità di «attraversare queste frontiere». Arrivando persino nella «zona franca» punto di incontro per tutta la regione. «Nonostante il conflitto - conclude Gitai - dobbiamo raggiungere l'età adulta, creando un pensiero diverso, rifiutando, cioè, di demonizzare l'altro. Soltanto così si potrà costruire un ponte per la pace in Medio Oriente». Dell'«esasperazione ideologica nel conflitto israelo-palestinese ci racconta pure *Pour un seul de mes yeux*, documentario che arriverà nelle sale italiane la prossima stagione distribuito da Fandango. Che offre una lettura davvero insolita di quella mitologia classica in relazione alla situazione attuale. Ecco davanti a noi una classe di studenti in «gita» sui luoghi del mito. Con Sansone che in Israele è «l'eroe», colui che decide di suicidarsi uccidendo tutti i nemici: muoia Sansone con tutti i filistei. «Sansone - spiega Avi Mograbi - è il primo kamikaze della storia, eppure noi israeliani siamo spinti fin da piccoli a considerarlo come un eroe». Lo stesso valga per Massada, luogo storico in cui, durante la resistenza degli ebrei contro l'occupazione romana, gli zelati, gruppo di ebrei irriducibili, preferirono uccidersi con le loro famiglie piuttosto che consegnarsi al nemico. «Così - conclude il regista - ci viene insegnato che la libertà viene prima del valore della vita e che è meglio morire piuttosto che finire in mani nemiche».

«FREE ZONE» ottime attrici in Medio Oriente

E se vincesses Gitai?

■ E se vincesses Amos Gitai? In fondo, sarebbe ora: da molti anni il cineasta israeliano corteggia sia il capolavoro (che deve ancora venire), sia i premi dei festival internazionali (sempre solo sfiorati). *Free Zone*, passato ieri in concorso a questo festival, è tutt'altro che perfetto, ma ha due grandi pregi: ci fa conoscere un pezzo di mondo (la «free zone» del titolo) e tre attrici straordinarie (l'israeliana Hanna Laslo - che stravinca il duello a tre -, l'americana Nathalie Portman e la palestinese Hiam Abbas). La zona «libera» è un'enclave ai confini tra Iraq, Giordania e Siria dove non ci sono tasse né leggi, un piccolo paradiso del capitalismo dove convergono mercanti e acquirenti di ogni tipo per comprare (in dollari) qualunque cosa. Lì sono dirette Hanna e Rebecca, partite in auto da Gerusalemme: la prima è un donnone israeliano che deve recuperare un credito di 30.000 dollari, la seconda è un'americana mezza ebrea che ha appena rotto con il fidanzato. Il debitore di Hanna non si trova, e la palestinese Leila, che nella «free zone» lavora, si aggrega alla sua ricerca. La storia è piena di zeppa narrative, e forse la sottolineatura simbolica delle tre donne (una è Israele, una è la Palestina, la terza è l'America politicamente corretta) è eccessiva, ma nel complesso il film è emozionante. Emir Kusturica, presidente di giuria, è uno che ai buchi di sceneggiatura non bada molto. Forse, in sede di palmarès, ne ripareremo.

alberto crespì

TEATRO Felice allestimento di Moscato di un testo di Eduardo de Filippo

Brave ragazze, i due attori

■ di Ageo Savioli / Roma

Enzo Moscato, classe 1948, si è già posto in evidenza nella drammaturgia partenopea sinteticamente catalogata in un «dopo Eduardo». Vari suoi testi sono stati via via rappresentati, con buona risonanza; e si ricorda con emozione quella originale *Partitura* ispirata al soggiorno napoletano di Giacomo Leopardi negli ultimi anni della sua vita. Ora, di Moscato, è a Roma, al Teatro Valle, *Ragazze sole con qualche esperienza*, lavoro risalete, come scrittura, ad una ventina di anni fa, ma allestita più tardi, in una diversa edizione da questa di oggi. Definite «ragazze sole», con amara quanto affettuosa ironia, abbiamo qui due travestiti (Grand Hotel e Bolero Film i loro appellativi, richiamanti popolari testate di epoca postbellica), che esercitano, per la sopravvivenza, un antico mestiere, non escludendo peraltro una più congrua sistemazione. Ed eccole ospitare, in un modesto ma dignitoso appartamento, due piccoli malviventi, reduci da Poggioreale, Gennaro e

Le «Ragazze sole con qualche esperienza» sono due travestiti simpatici e affittacamere

Gennarino, ribattezzati Scialò e Cicala, con i quali potrebbero forse intrecciare una relazione duratura. Ma le cose volgono presto al peggio, quantunque, in conclusione, si possa poi parlare di un mezzo lieto fine: l'amicizia dei due travestiti protagonisti (o dobbiamo usare il femminile?), se non altro, resiste. È insomma un dissonante quartetto di reietti, dalla società e dall'esistenza, ad esserci proposto dall'autore, il quale dispone, come già si era appreso da precedenti prove, di una lingua corposa, dove il dialetto di base accoglie dispa-

te influenze idiomatiche, mettendo capo a un'intensa espressione verbale accompagnata da sobria gestualità. Tutto ciò evoca, in qualche modo, l'alta lezione del grande Raffaele Viviani, riconoscibile anche nell'opera di un amico e sodale di Moscato, quell'Annibale Rucello troppo presto scomparso, per un malaugurato incidente. Lo spettacolo attuale va sotto la doppia insegna dello Stabile di Calabria e del Franco Parenti di Milano: felice testimonianza di un fruttuoso sodalizio tra Sud e Nord d'Italia, almeno nel campo teatrale. Geppy Gleijeses è il regista, e sostiene anche il ruolo di Grand Hotel; al suo fianco Gennaro Cannavacciuolo, mentre, a completare l'insolito quartetto, ci sono Tonino Taiuti e Agostino Chiummariello. Un bell'insieme di attori. Alla riuscita dell'impresa concorrono la pertinente scenografia di Paolo Calafiore, i costumi disegnati da Ludovica P.Leonetti (particolarmente in risalto), le luci a firma di Luigi Ascione, la colonna sonora a cura di Matteo D'Amico. Repliche romane sino al 22 maggio.

TEATRO Ferdinando Bruni rilegge «La tempesta» e con poco crea un mondo

Shakespeare siamo noi

■ di Maria Grazia Gregori / Milano

Cos'è Shakespeare per noi? E noi per lui? Di fronte a quel vero e proprio «restatement» che è *La Tempesta*, il grande Willie, prima di abbandonare definitivamente la scena, si confrontava non solo con le sue ossessioni - quell'arsenale delle apparizioni che aveva popolato il suo teatro -, ma anche con la fragilità del palcoscenico e con la fragilità degli attori, più che mai fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni. La sua risposta era un altro grande punto interrogativo sul senso della vita, su sentimenti eterni come onestà, lealtà, amore, passione, invidia: il mondo che si era fatto palcoscenico tornava ad essere esistenza e basta. Oggi, mettendo in scena con l'aiuto di Francesco Frongia *La tempesta*, Ferdinando Bruni per il Teatro dell'Elfo si pone anche lui le stesse domande sul senso del teatro e del suo essere qui ed ora. E ne verifica le risposte possibili «riscrivendo» in una certa misura il testo, tornando a quel grado zero di comprensione che passa attraverso il no-

Delle marionette, una pedana cosparsa di sabbia e Bruni ci proietta nell'isola magica di Prospero

stro primo impatto grazie alla lettura. Perché quando leggiamo noi diamo idealmente la voce a tutti i personaggi. Creando (o ricreando) un testo dal nostro punto di vista. Certo ci vuole un impulso: per Bruni c'è stato l'incontro con Testori, con l'essenzialità di un teatro al quale basta la parola per esistere. Idealmente, dunque, Bruni si riallaccia al mondo del testoriano *SidisOré*, di due anni fa. Prospero il mago, protagonista della *Tempesta*, è, nel suo spettacolo, uno scarrozzante, un attore girovago, abituato

a fare la tempesta e il mare, a dare le voci a tutti i personaggi. Che qui sono delle marionette dalle maschere paurose e attonite, create da Giovanni De Francesco. Prospero-Bruni arriva in scena su di un carro di Tespi dove trasporta tutto il suo arsenale teatrale. Gli basta una pedana cosparsa di sabbia e di conchiglie o un palco improvvisato per dare corpo alle strane presenze di cui è popolata l'isola che l'ha accolto. Ariel, Miranda, Gonzalo, Ferdinando, Calibano sono marionette, che lui muove a vista, talvolta aiutato da due servi di scena, e alle quali regala voci e parlate diverse. Una prova notevole quella dell'attore, molto sorvegliata e priva di compiacimento: del resto da tempo Bruni è andato alla ricerca di un rapporto fisico con la parola. In *La tempesta* lo fa non tanto recitando Shakespeare battuta per battuta quanto raccontandolo emozione per emozione. Dando una sua risposta, semplice ma non banale, alle domande iniziali: Shakespeare è la quintessenza del teatro e noi i suoi consapevoli interpreti e spettatori (fino al 24 maggio).

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg./Italia	296 euro
	6gg./Italia	254 euro
6 mesi	7gg./estero	153 euro
	6gg./Italia	131 euro
	Internet	132 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sored via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montecanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Sempre in prima fila nella vita politica

RENATO

ci ha lasciato per raggiungere i compagni e amici di sempre Consonni e Prandi.

Sezione Democratici di Sinistra di Presezzo

Il marito Paolo Pasquini con i figli Jade, Zeno e Greta annunciano che

FRANCE JOSSEN PASQUINI
Architecte EPFL
ci ha lasciato.

Naters 18/01/1946

Bologna 18/05/2005

Bentivoglio, 20 maggio 2005
O.F. Mario Biagi Bentivoglio
tel. 0516640042